



FAESE SERA-Roma

11 MAR. 1957

IL DUECENTOCINQUANTESIMO ANNIVERSARIO DELLA NASCITA

# Goldoni non invecchia

Il ciclo delle manifestazioni iniziato a Palazzo Ducale a Venezia - Il grande commediografo commemorato a Mosca - In Italia si fa poco - Una stabile goldoniana a Roma auspicata da Cesco Baseggio - Il punto di vista di uno specialista, il regista Carlo Lodovici

Da molte città italiane vengono annunciate, nel 250.º anniversario della nascita, manifestazioni goldoniane: Venezia per prima ha iniziato il suo nutrito ciclo di celebrazioni il 24 febbraio a Palazzo Ducale con un discorso di Mario Apollonio e con la rappresentazione al Teatro La Fenice del *Sior Todaro Brontolon*, protagonista Cesco Baseggio, presenti il Presidente della Repubblica e le autorità cittadine. Il Teatro Universitario di Ca' Foscari ha presentato un'antologia degli *Arlecchini* goldoniani. La Radio ha affidato — come è noto — una conversazione celebrativa a Goffredo Bellonci e ha in animo di affidarne altre ad altri insigni studiosi. Milano dal canto suo, ha celebrato il commediografo veneziano con una ricca conferenza di Riccardo Bacchelli tenuta al *Piccolo Teatro*. Nel campo della pubblicistica si annunzia la uscita dell'ultimo volume di tutte le opere del Goldoni, nelle edizioni Mondadori, a cura del più insigne studioso goldoniano, Giuseppe Ortolani. L'edizione comprende un totale di 18.000 pagine in 14 volumi. Ortolani che ora conta 85 anni, iniziò questa faticosa esegetica nel lontano 1907, accanto a Edgardo Maddalena e a Cesare Musatti. Forse non pensava lontanamente che si sarebbe trattato di un impegno che gli avrebbe occupato tutta la vita. Ortolani, tuttavia, non si è accontentato di questa notevolissima opera critica: ha voluto che la casa di Goldoni divenisse sede di un Museo e di un istituto di studi teatrali, dove si possono ammirare un Goldoni in berretta e un Goldoni in parrucca, notissime incisioni di Giambattista Piazzetta, un ritratto di Zago nel *Burbero Benefico* per il *Todaro*, un dipinto di Ermete Novelli e molte altre cose davvero stupende. Per Giuseppe Ortolani non poteva, quindi, mancare un doveroso riconoscimento: la sera del 25 febbraio il sindaco di Venezia gli ha offerto una medaglia d'oro.

Le celebrazioni culmineranno, come è noto, con il Festival del teatro, completamente dedicato a Goldoni. Verranno presentati *Il campicello*, nella regia di Carlo Lodovici, un'altra commedia per la regia di Visconti; una compagnia tedesca presenterà *La bugiarda*, mentre sembrano sfumare le speranze di vedere alcune compagnie dell'URSS e della Polonia (paesi ove Goldoni è popolarissimo, forse più che in Italia) a cau-

sa della recente tensione internazionale.

Anche gli spettacoli goldoniani degli anni del dopoguerra in Italia stanno a testimoniare un certo ed indubbio interesse per il grande veneziano. Diamo la parola alle date e alle cifre. Nel primo Festival del dopoguerra, a Venezia del 1947, furono rappresentati per la regia del compianto Renato Simoni, *i Rusteghi* e *l'Impresario*; nel 1948 *I due Pantaloni*, *La figlia obbediente*, nella regia di Gerardo Guerrieri, *Il feudatario* con quella di Lodovici. Nel 1950, sempre a Venezia, *La putta onorata*, regista Giorgio Strehler. *La casa nova* nel 1951, regista ancora Lodovici. Al Festival del 1952 *La locandiera* di Luchino Visconti, che poi fu data nella stagione seguente con moltissimo successo a Roma e a Milano. Nel 1953 sempre a Venezia, *La vedova scaltra*, con la regia di Strehler; nel 1954 *Le baruffe chiozzotte* dirette ancora da Lodovici. Nel 1956, infine, *Le donne gelose*. Ci siamo volutamente limitati ai soli festival veneziani; potremmo ancora citare le centinaia e centinaia di spettacoli che l'indomabile Baseggio dedica al teatro goldoniano ogni anno e i recenti e noti successi di Strehler quali *L'Arlecchino*, noto peraltro in tutti i paesi d'Europa, *Gli innamorati*, *Le smanie della villeggiatura*, *L'amante militare* e così via... Il curioso accidente risulta essere la commedia più rappresentata: è stata data dal Piccolo di Milano da Baseggio e dal compianto De Santis senza contare — naturalmente — le numerose versioni in favore degli studenti delle scuole medie e quelle — altrettanto numerose — dei GAD.

Quest'anno, poi, i teatri italiani si sono mossi con inusitato fervore nei confronti del Goldoni. Ecco il *Piccolo di Torino* rappresentare *La Pamela nubile*; *La Stabile di Trieste*, *La bottega del caffè*; il *Piccolo di Milano* ha di nuovo iniziato col suo ormai celebre *Arlecchino*; molti gruppi giovanili e complessi enalisti stanno dando opere goldoniane. La compagnia baseggiana ha iniziato con *La cameriera brillante*.

Anche all'estero si annunziano celebrazioni di Carlo Goldoni e rappresentazioni dedicate alle sue opere, alcune delle quali, come *La locandiera*, non hanno mai cessato di apparire sui cartelloni dei teatri d'Europa e di

America. La prima notizia di una importante celebrazione goldoniana è arrivata da Mosca, dove il grande commediografo è stato commemorato, alla presenza del nostro ambasciatore, dal noto regista Zavadski con la messinscena di un'antologia goldoniana. Dalla Francia, dalla Germania, dalla Inghilterra, dalla Polonia, dalla Svizzera, dalla Spagna e da moltissime altre nazioni si annunziano serate goldoniane. Tuttavia, non solo in occasione di questo anniversario, *L'avvocato veneziano* vien ricordato in codesti paesi. Goldoni, specie in Polonia, in URSS, in Germania è stato, si può dire, sempre di casa. Nell'Unione Sovietica *Il feudatario* e *La locandiera* sono, di solito, le commedie più rappresentate. In Jugoslavia, a Fiume, Sarajevo, Novi Sad, Belgrado, Zagabria, Lubiana, *Il Piccolo Teatro* ha portato con molto successo il suo *Arlecchino* nel settembre del 1955. In Svezia, a Stoccolma, nel giugno del '56, il *Teatro Reale di Drottningholm* ha dedicato un intero ciclo alla drammaturgia goldoniana; nel '56 attori svedesi, sempre a Stoccolma, davano in italiano *Gli innamorati*. A Zurigo, nello scorso anno la «Compagnia del Teatro di Venezia», presentava nel Festival di quella città, *La cameriera brillante*. Nel cartellone del Festival di Salisburgo *Il bugiardo* occupava il primo posto. In Germania l'opera goldoniana più rappresentata è *La locandiera*.

Se possiamo dichiararci del tutto soddisfatti per il posto che solitamente si fa all'estero al teatro del Goldoni, non altrettanto si può dire dell'Italia: non si tratta, è vero, di un tiepido successo, ma neppure di un successo così vasto come l'opera goldoniana meriterebbe. Se si volesse guardare un poco più profondo, si constatterebbe, ad esempio, come la migliore tradizione comica del teatro del Goldoni, sia scomparsa; va scomparendo Brighella, si coltiva sempre meno *Leli*, *le Coralline*, *i Pantaloni* e gli *Arlecchini*. Lontane le nostre forze migliori (se si eccettuano i Carlo Lodovici e i Baseggio) da uno studio assiduo della rappresentazione goldoniana. Il Comune di Venezia, è vero, ha stanziato per le celebrazioni ben 54 milioni, ma il teatro goldoniano di San Luca è chiuso da dieci anni e Goldoni è ben lontano dallo avere non dico una Casa, come Molière a Parigi, ma neppure una stanza. Ricordiamo a questo proposito lo sforzo di Baseggio di avere negli anni passati questa stanza a Roma. «Non le sembra giusto — mi diceva nel dicembre 1953 — che Goldoni abbia nella capitale una sua fissa dimora ove possa essere rappresentato ogni anno, a Roma dove anche i turisti stranieri possano godere di uno spettacolo che a loro interessa più di tutte le commedie straniere delle quali in Italia abbiamo l'inflazione. Per realizzare questo intento mi raccomandando a tutti, alle autorità (allora era Ministro dello Spettacolo il veneziano on. Ponti), alla stampa, al pubblico». Ma l'esperienza del Baseggio non ebbe seguito, come non ebbe seguito l'esperienza del *Teatro di Venezia*, diretto da un altro specialista in materia, Carlo Lodovici, il quale, nonostante ciò, è tuttora ottimista sulle possibilità di una maggiore diffusione e conoscenza del teatro goldoniano.

Lodovici, come la maggior parte degli uomini di teatro italiani, è più che convinto della vitalità del Goldoni. «Credo nella vitalità di Goldoni — mi diceva l'altro giorno — perchè credo nell'universalità dei caratteri che Goldoni ha disegnato con acuto spirito di osservazione, credo in Goldoni perchè le sue scene, le sue commedie, sono di una attualità davvero sconcertante. Ma quello che preme soprattutto rilevare, — prosegue Lodovici — è la musicalità goldoniana. Goldoni è musicista; e non si può interpretare, a mio avviso, Goldoni con fedeltà senza tenere in massimo conto questa sua musicalità. Con ciò — precisa meglio il regista — non voglio dire che il commediografo veneziano debba essere interpretato come autore da balletto, a un autore lezioso, perchè i suoi personaggi restano intimamente veri e di ogni giorno. Ma soprattutto, quel che più interessa è restare fedele a Goldoni; non interpretarlo arbitrariamente. Ed evidente risulta essere la polemica che il noto regista

facile, senza complicazioni e senza misteri. Appunto perciò è difficile dire di lui convenientemente in sede critica; per questo si sono escogitate tante stramberie sul suo conto perchè la critica, generalmente parlando, ha bisogno di risolvere dei problemi intrigati, e quando non li trova sul suo oggetto se li fabbrica a bell'apposta». «Dobbiamo evitare — conclude acutamente Lodovici — di rappresentare un Goldoni sofisticato con presunti significati intellettualistici; bisogna evitare il travisamento della drammaturgia goldoniana, con idee troppo rivoluzionarie, nel tentativo di scoprire "quello che in fondo non c'è". Quando Goldoni ha voluto fare della polemica ha scritto *Il Teatro comico*, quando ha voluto affrontare deliberatamente questioni sociali ha posto mano a *Il feudatario* e a *Le femmine puntigliose*, ecc. Goldoni, o si fa come chiaramente si lascia intendere, o se lo si vuol riscoprire criticamente si rischia — a mio parere — di prendere lucciole per lanterne». Abbiamo



Baseggio e la Vazzoler i maggiori interpreti del teatro goldoniano

intende porre nei confronti di certe recenti interpretazioni goldoniane che han dato adito a dubbi circa la fedeltà al modello».

Sollecitato al colloquio da un Lodovici quanto mai vivace sono portato a chiedergli la sua opinione intorno ad un altro punto particolarmente dibattuto in questi ultimi tempi: il valore di Goldoni come scrittore polemico e sociale. «Si è voluto — a mio avviso — mi dice Lodovici, e non senza una certa indagine critica, scoprire in Goldoni dei significati polemici che tuttavia sono sempre esistiti. La tradizione ottocentesca li aveva trascurati a vantaggio del comico, e bisogna riconoscere che Goldoni ne usciva sminuito. Ma da questo ad arrivare a capovolgere lo spirito e i valori veri del teatro goldoniano, ce ne corre». Lodovici, a questo punto, fa riferimento ad un acuto giudizio del poeta Diego Valeri. «Il Goldoni — dice Valeri — come tutti sanno è un autore

voluto riferire questo interessante giudizio di uno specialista goldoniano, anche come invito alla discussione».

Che Goldoni sia poi un problema nazionale e come tale debba essere risolto è anche ciò che l'indomabile Baseggio va diffondendo soprattutto con le sue rappresentazioni. Goldoni è davvero una questione di tutta la nazione e come tale bisogna affrontarla, collegando possibilmente tutti gli altri problemi che le sono connessi: la riapertura del Teatro di San Luca, la fondazione della *stanza goldoniana*, un centro di studi che conservi l'esperienza teatrale goldoniana e soprattutto una diffusione quanto più possibile larga del repertorio goldoniano nell'Italia stessa.

Celebrazione attiva, dunque, e non solo accademica; questo ci parrebbe il modo migliore di commemorare Carlo Goldoni nel 250.º anniversario della nascita.

LAMBERTO TREZZINI